

Arrivano 142 milioni per rafforzare le filiere

A cura della REDAZIONE

Varato il programma per favorire l'aggregazione tra imprese agricole, agroindustriali e commerciali. Il bando scadrà il 16 ottobre prossimo.

Dare una spinta al processo di aggregazione tra i produttori e al rafforzamento delle filiere agroalimentari, favorendo al tempo stesso una più equa distribuzione della "ricchezza" creata nel percorso dei prodotti dalla terra alla tavola, oggi troppo sbilanciata a danno proprio degli agricoltori (bassi prezzi ricevuti) e i consumatori (prezzi salati pagati al momento di fare la spesa). È l'obiettivo del programma operativo "Progetti di filiera", varato recentemente dalla

re presentate sino al 16 ottobre prossimo. «Questo bando - ha sottolineato alla presentazione l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni** - rappresenta non solo il più significativo intervento del Piano di sviluppo rurale 2007-2013, ma punta a promuovere un'autentica rivoluzione copernicana, con l'obiettivo di avvicinare la nostra agricoltura agli standard europei». «Oggi - ha spiegato Rabboni - il prezzo finale dei prodotti non è mai in rapporto con il valore corrisposto all'agricoltore. Con questo programma noi, per la prima volta in Italia, cerchiamo di correggere questa distorsione, creando le condizioni per l'affermarsi di una filiera agroalimentare interamente emiliano-romagnola».

Per beneficiare degli aiuti le imprese che si mettono insieme per la realizzazione di un progetto dovranno formalmente sottoscrivere un "accordo di reciprocità", con impegni vincolanti, e per ogni progetto dovrà essere individuata un'impresa capofila, con compiti di coordinamento. Un ruolo che potrà essere giocato da strutture già esistenti (cooperative, consorzi, Op) oppure, in caso di nuove aggregazioni, da associazioni temporanee di imprese appositamente costituite. L'altra grossa novità è che per la prima volta gli incentivi pubblici vengono utilizzati in maniera integrata, cioè convogliando sui singoli progetti finanziamenti provenienti da diverse misure del-

l'Asse 1 del Psr: la maggior parte delle risorse andranno a sostenere l'ammodernamento delle imprese agricole (misura 121; 72 milioni) e l'innovazione nell'agroindustria (misura 123, 41 milioni). Il bando è rivolto a tutti i settori e per ogni comparto è stato fissato un *budget* a seconda del loro "peso" nell'agroalimentare regionale: la quota più consistente delle risorse è stata assegnata all'ortofrutta (32,1 milioni); a seguire lattiero-caseario (27,9), carne suina (25,1), vitivinicolo (23,7), cereali (8,3), soia, foraggere e sementi (5,5), avicoltura (5,5), carne bovina (4,1), biologico (1,4), forestazione produttiva (1,4) e, infine, i restanti 4,1 milioni ai settori minori. I contributi oscillano dal 40 al 50% dell'importo complessivo dei progetti per gli investimenti produttivi, per salire sino al 70% per quelli di carattere immateriale (promozione, formazione, consulenza, certificazione, ecc.).

Per promuovere aggregazioni di una certa dimensione, il programma fissa inoltre per ciascun settore il numero minimo di aziende che dovranno mettersi insieme: si va da almeno 5 per il lattiero-caseario a 18 per l'ortofrutta. Previste pure soglie minime e massime di spesa per ciascun progetto: di norma non meno di 500.000 euro e non di più di 2 milioni, con deroga per i comparti minori. La graduatoria dei progetti sarà approvata entro luglio 2010, poi ci saranno 2 anni di tempo per completare gli investimenti. ■



Foto Banzi

Giunta di Viale Aldo Moro, che mette sul piatto 142 milioni di euro per promuovere, appunto, la nascita di aggregazioni - intorno ad un progetto comune e su un piede di parità - tra le imprese agricole e quelle dei segmenti a valle della trasformazione e commercializzazione.

Il bando di attivazione del programma, che secondo le stime metterà in moto investimenti per un volume di oltre 300 milioni, è stato pubblicato sul Bur del 29 maggio scorso e le domande per accedere agli aiuti potranno esse-